



Campionato di giornalismo Giornalisti DI CLASSE

Semifinale
2 aprile 2009
Istituto Segantini di Asso



Dalla fognatura arriva energia

In Valtellina le biomasse diventano Conto Energia

CIVENNA sfrutterà la posizione in pendenza per produrre corrente elettrica. Dopo l'energia del sole, delle maree, del vento e dell'acqua ecco la cinetica degli sciacquoni. La rete fognaria, trasformata in energia, abatterà i costi della spesa che il Comune sostiene per l'acquedotto comunale. Infatti, in caso di siccità delle sorgenti montane Civenna lancia l'acqua da una falda freatica a 50 m. sotto il livello del lago, a Vassena (200 m.), al Piano Rancio (1000 m.), attraverso tutte una serie di stazioni di rilancio, per poi essere distribuita per caduta alla popolazione. «Un'efficace organizzazione ma la spesa in energia elettrica per il Comune è altissima», dice Paola Cavallè (nella foto), vice-sindaco del paese. Inoltre, il paese non ha la rete fognaria. La sua posizione geografica ha compromesso, nel tempo, l'allacciamento al depuratore di Baggero Merone che accoglie i reflui della Valtellina. E così, per dare soluzione a due problemi, Civenna ha deciso di pensare al progetto di conversio-



ne della caduta della biomassa in energia in accordo con il comune di Oliveto Lario, anche lui privo di rete fognaria. Una volta terminato l'impianto, i reflui verranno canalizzati verso il centro di depurazione Rio Torto di Valmadrera. La scelta, all'apparenza bizzarra, in realtà nasce da una considerazione logica. Civenna si trova a

672 m slm, il collettore fognario a cui agganciarsi passa da Vassena di Oliveto Lario a 200 m: 400 metri di dislivello con forte pendenza in grado di aumentare la potenza del flusso. «Da qui l'idea di posizionare a fondovalle una turbina in grado di creare energia» spiega Paola Cavallè. «La turbina di Civenna sarà collocata in un punto

ideale ai margini dell'abitato di Vassena. Lungo i 400 metri di dislivello sono posizionati dei pozzetti, punti sul percorso dove si riduce la pressione di caduta della biomassa. La massa deve determinare l'urto, dare la spinta. Maggiore quantità di massa batte la ruota della turbina maggiore sarà la produzione di corrente. La turbina è poi collegata ad un generatore di energia elettrica e il funzionamento sarà molto simile a quello del vecchio mulino del mugnaio» prosegue l'architetto Francesco Colombo. Civenna è un paese di 710 abitanti (che diventano oltre 4000 nei mesi estivi) e il progetto di recupero ai fini energetici dei reflui, acque piovane comprese, doterebbe Civenna di una rete fognaria, abbatterebbe le spese che Civenna sostiene per l'acquedotto comunale permettendo al Comune di aprire con l'ENEL un Conto Energia. Alcuni lotti sono già stati realizzati, in parte dal comune di Civenna e in parte da quello di Oliveto Lario. Il tutto sarà ultimato in pochissimi anni. In questo modo Civenna fa di necessità virtù e applica il Protocollo di Kyoto. «Elementare», gente?

IL COMMENTO

Il Triangolo Lariano non è l'Olanda Eolico? No grazie

PALE eoliche a Sorzano e a Valbrona da alcuni anni rimbalsano sulla stampa locale. Ma gli impianti eolici producono energia solo quando c'è vento e proporzionalmente ad esso e quindi la loro capacità produttiva deve essere valutata sulla base dell'energia annua che possono mediamente fornire. Possono erogare energia di notte, quando serve poco, e per niente in momenti di punta. Quando si deve sopprimere a una nuova esigenza energetica l'impianto eolico implica di realizzare in parallelo un impianto a combustibile che lo sostituisca in carenza di vento. Il costo totale è alto. La rete elettrica in alta tensione che possa trasmettere a distanza l'elettricità prodotta, se già passa in vicinanza, va adattata con una spesa non indifferente. Se non passa bisogna costruirla con tanto di tralicci e cabine di trasformazione. Economicamente sostenibile solo per grandissimi campi eolici in siti fortemente e costantemente ventosi. Gli impianti eolici sono malvisti dagli animalisti perché facilmente gli uccelli muoiono impattando sulle pale. I mulini sono rumorosi e alterano il paesaggio. Il Circolo Ambiente di Merone invita i Comuni a non farsi ingolosire dai soldi per l'installazione delle pale eoliche ma a risparmiare energia negli edifici pubblici installando pannelli solari e fotovoltaici e approvando nuovi regolamenti edilizi con criteri di efficienza energetica per gli edifici di nuova costruzione o da ristrutturare.

PIÙ RISPARMIO E MENO INQUINAMENTO. È SEMPLICE COME SCHIACCIARE UN INTERRUTTORE

Dopo la lampadina, cosa posso spegnere?

SE I PRIMI soldi guadagnati sono quelli non spesi, la prima energia guadagnata è quella non scupata. «Il legame tra consumi energetici ed ambiente è molto stretto e ridurre i consumi di energia proveniente da petrolio, gas e carbone è indispensabile per salvare la Terra», dice Piero Maranesi, ordinario di Elettronica alla Statale di Milano. «Una via sono le fonti rinnovabili, ma niente equivaglia un minimo di risparmio energetico distribuito su tutta la popolazione». «Non soltanto spegnere la luce se non serve» dice Maranesi, «ma lavorare alla ricerca di soluzioni ad alta efficienza e basso impatto ambientale per la climatizzazione, il riscaldamento, l'illuminazione e l'automazione che riducono i consumi di energia». Ben vengano soluzioni pulite, innovative, che fanno tendenza. E pensiamo al fotovoltaico delle Scuole Medie di Asso e di Canzo o al geotermico che fa funzionare la biglietteria dei tra-

ghetti di Bellagio. Va bene affacciarsi al futuro dovunque sia arrivato, ma niente è paragonabile a quello che si può fare col risparmio. Per questo bisogna informare e sensibilizzare. Gli elettrodomestici coprono almeno l'80% della bolletta elettrica ma con pochi accorgimenti potremmo far bene all'ambiente e al nostro portafoglio. Sostituire le lampadine tradizionali con quelle fluorescenti compatte di classe A significa ridurre il consumo di energia, costruire meno centrali elettriche e dunque ridurre le emissioni di anidride carbonica e degli altri gas climalteranti, come stabilito dal Protocollo di Kyoto. Se la temperatura è alta e l'impianto è centralizzato basta chiudere il calorifero tramite la manopola di alimentazione. Occhio anche a tv accese e ad apparecchi digitali che mostrano l'orario sui display luminosi: abbiamo realmente bisogno di sapere che ore sono ogni volta che giriamo lo sguardo?



Redattori in classe

La III[^] C : Matteo Azzolin, Mavie Ballabio, Federico Bosio, Giampaolo Bosio, Giovanna Cotroneo, Iman Eddahbi, Valentina Frigerio, Giuseppe Ianno, Chiara Laddaga, Francesca Locatelli, Jessica Locatelli, Fabrizio Masolini, Vanessa Medica, Andrea Milazzo, Ermanno Mombelli, Oleh Pasieka, Serena Pazienza, Raffaele Potenza, Fabiola Rigamonti, Vincenzo Ruggiero, Matteo Sala. Insegnante: Giulia Caminada.

